

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. due. 1, 50
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre. L. It. 7, 50
Un numero separato costa Un grano

Esce tutti i giorni, anche i festivi, tranne le solennità.

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Montecoliveto N. 31.
Non si ricevono inserzioni a pagamento

LE ELEZIONI COMUNALI

III

Nell'articolo precedente sulle elezioni comunali abbiamo tratteggiato innanzi agli elettori la caratteristica generale, che debbono portare i nuovi Consiglieri del comune — abbiamo indicato quali uomini soltanto possano essere assunti alla Candidatura.

Sonvi però a ponderare ancora le ragioni dipendenti dallo spirito della legge e dalla qualità delle funzioni a cui i Consiglieri comunali vengono deputati. — E qui conviene propriamente che pel momento si faccia astrazione dalle provincie e che il pensiero si tenga circoscritto puramente alla metropoli, salvo poi a studiare in seguito le norme più adiccevoli ai comuni delle Provincie.

A Napoli si debbono eleggere 72 Consiglieri Comunali. — *Parlando della Legge comunale che va a entrare in vigore osservammo che il Comune è da questa legge ordinato per forma da eccitare tutti gli interessi, tutte le attività, tutte le capacità a concorrere nel governo del medesimo.* — Un egregio nostro concittadino caratterizzò assai bene lo spirito e le funzioni di queste istituzioni comunali, osservando che *le franchigie municipali rappresentano il solido fulcro della libertà politica ed il fondamento vero del governo d'iniziativa individua.*

Orbene: la prima condizione perchè le nuove istituzioni comunali raggiungano la piena loro efficacia, si è che tutti gli interessi, tutte le capacità, tutti i gradi sociali sieno rappresentati nel Consiglio del Comune.

Si dice che la possidenza è essenzialmente conservativa. — Questa sentenza comunissima ha una ragione di vero nella natura delle cose, ma più ancora trovò per lo passato una conferma nei fatti.

È una massima che ha subito e subisce mille eccezioni, ma che avendo il suo fondo di vero ha fatto sì che i poteri dispotici tendessero di preferenza a dividere quelle minime frazioni di potere o di arbitrio ch'essi concedevano alle autorità municipali, fra i più tenaci e conservativi possidenti. Ad essi soli spettava finora il monopolio dell'azienda municipale, e l'indirizzo che dovevano seguitare era quello di fare le meno innovazioni possibili. — Quindi è che tutto c'è a fare a Napoli per ciò che spetta al Comune, cominciando dal Palazzo della Città, per la sede degli Uffici comunali, dal decente ammobigliamento degli Uffici stessi, dall'impianto di regolari uffici, fino all'ordinamento delle rendite, fino all'allestire quelle comodità che sono indispensabili ove ci ha

tanta popolazione e tanto numero di agiate famiglie.

Ora gli ordini rappresentativi — che nelle nuove istituzioni Comunali sono posti a malleveria di tutti gli interessi, a guarentigia di tutti i diritti — debbono, per raggiungere tutta la virtuale loro efficacia, rappresentare tutte le classi, perchè a tutti gli interessi offrono un'eguale sicurezza.

Per questo la legge, dopo aver detto che chiunque paga (pel Comune di Napoli) lire 25 (ducati sei) per contribuzione diretta di qualsivoglia natura è nel Comune elettore ed eleggibile — estende i diritti di elettorato e di eleggibilità a tutti gli impiegati civili e militari che sono in attività di servizio o in pensione, a tutti i militari decorati per atti di valore, a qualunque uomo del popolo decorato per atti di coraggio o di umanità, a chiunque tiene gradi accademici, ai professori e maestri autorizzati a insegnare nelle scuole pubbliche; ai procuratori, ai notaj, ai ragionieri, liquidatori, geometri, farmacisti, veterinarij, agenti di cambio e sensali — affinché tutte le classi sociali abbiano a concorrere alla formazione del Consiglio comunale, e trovino in questa istituzione — chiamata a promuovere più da vicino gli interessi di tutte le classi — una rappresentanza, e una malleveria.

Conviene pertanto che la maggioranza liberale dei cittadini cerchi i candidati pel nuovo Consiglio comunale in tutte le classi, affinché tutte sieno rappresentate e li cerchi di preferenza in quelle che finora erano tenute escluse da ogni ingerezza nell'Amministrazione del Comune.

Noteremo però quì una restrizione. Se la legge esclude affatto il clero in cura d'anime dalla rappresentanza comunale ed ammette i militari e gli impiegati regii al diritto di elezione, il partito liberale, però, dovrà escludere assolutamente queste determinate categorie dalla candidatura al Consiglio comunale. Perchè quantunque si noverino in queste classi cittadini eminenti, degnissimi per le loro qualità personali di sedere nel Consiglio comunale, tuttavia perchè appartengono a Corpi esclusivi, e sono quindi per ragione d'ufficio subordinati ad autorità, da cui l'Amministrazione del Comune deve mantenersi affatto indipendente; così senza fare distinzione di individui, si deve addirittura escludere la classe.

Avvocati, medici, ingegneri, artisti, banchieri, commercianti, capi-fabbrica, direttori amministrativi di stabilimenti industriali privati, capi-d'arte, professori non stipendiati dall'ergario regio o civico, notaj, ragionieri, farmacisti; queste sono le categorie di cittadini da cui e-

leggere la maggioranza dei consiglieri comunali.

Da queste categorie di cittadini debbonsi scegliere gli uomini meglio conosciuti pella loro devozione alla causa nazionale, per cultura, per coraggiosa iniziativa, per ispirito di progresso, per esperienza dei buoni ordini comunali e per cognizione delle migliori riforme portate dal progresso nelle città più cospicue dell'Europa. Nella possidenza che aspira a sviluppare la ricchezza nazionale associando intelligenza e capitali, nella gioventù che già brilla nel foro per eloquenza, per facile e pronto ingegno — nei giovani ingegneri ed architetti che aspirano a illustrare la città coi monumenti della civiltà presente — negli artisti, nei giovani che hanno viaggiato e collo spirito del progresso nutrono l'ardente affetto alla patria e anelano a tradurlo in operosa attività — sopra tutto nel ceto medio e nei commercianti che in tutta Italia rifulgono per patriottismo, per filantropia, per generosi sensi liberali — si troveranno quei Consiglieri Comunali che apportino nell'azione del Municipio il vigore d'una vitalità tutta nuova e italiana.

Ma per iscegliere settantadue Consiglieri, per raggruppare tutto il partito liberale attorno a nomi di piena fiducia della maggioranza di questo partito — bisogna che cittadini più zelanti costituiscano bentosto una Associazione elettorale.

Si tratta che ogni elettore deve proporre la propria lista — che quindi ogni elettore deve presentare settantadue candidati — e che quantunque per comodo dei votanti si abbia a mantenere la distinzione delle località e delle Sezioni dei mandamenti; tuttavia dappertutto si deve votare per tutti i membri del nuovo Consiglio Comunale.

Importa pertanto che il partito liberale non se ne stia colle mani alla cintola — perchè non se ne stiano oziosi i reazionarii.

Nelle elezioni comunali la maggioranza liberale non può scindersi in partiti politici — perchè i Consiglieri comunali non hanno nella sfera del comune un'azione politica, e quindi sieno più o meno avanzati nell'indirizzo politico, ciò non importa purchè vogliano tutti schiettamente e operosamente concorrere a fare l'Italia una, indivisibile e libera.

Perciò la maggioranza liberale non dovrebbe durar fatica a mettersi tutta d'accordo in accettare una lista discussa prima e votata nelle riunioni dell'Associazione elettorale. Così si fece a Milano, a cagion d'esempio, e si vide in quella città uscire un Consiglio portato (nella maggior parte de' suoi membri) da tre quarti dei voti — e un Consiglio assolutamente liberale, decisamente progressivo.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 aprile.

Presidenza del vice-presidente TORREARSA.

La seduta è aperta all'1 1/2.

Gallenga prega il presidente di farci come si faceva all'epoca del Parlamento subalpino, l'appello nominale all'1 1/2.

Il presidente risponde che appena la Camera sarà in sufficiente numero si procederà all'appello.

Si procede tosto all'appello.

Gallenga rinnova la proposta già fatta, e propone inoltre che i nomi degli assenti siano stampati nella Gazzetta ufficiale. La Camera adotta. Il presidente annunzia che fin da domani si farà l'appello all'1 1/2.

Congedi — Mordini presta il giuramento — Ortaggi — Monti presenta la relazione su di un progetto di legge.

Alcune petizioni sono dichiarate d'urgenza.

La Camera approva le elezioni del cav. Susani, Anguissola, Cairoli, Belli. L'elezione del signor Rusconi, dà luogo a qualche contestazione. L'ufficio opinò a gran maggioranza, essendo il Rusconi segretario generale del Consiglio di Stato delle Romagne, in aspettativa, per la validazione, perchè l'equiparò ai segretari generali dei ministri.

Depretis crede che questa parificazione non si possa ammettere, perchè essendo limitato il numero dei ministri, è pure limitato quello dei segretari generali, e perciò propone che si rinvii la questione all'ufficio.

Cavour G. crede inutile il rinvio. L'ufficio ha già pronunciato su questa questione alla maggioranza di nove voti contro quattro, epperò crede che si debba pronunciare in merito.

Mazza opina per la validità dell'elezione, considerando l'eletto come consigliere di Stato, come porta la legge del 1831 sul Consiglio di Stato dell'antico Piemonte.

Prendono parte a questa discussione il relatore Gallenga, i deputati Roncalli, Valerio, Mazza e Conforti in favore dell'elezione ed i deputati Depretis, Berteola e Pasini contro. La Camera dopo pronunciata la chiusura, annulla l'elezione.

Le elezioni dei signori Nisco, Pisanelli e duca di S. Donato vengono validate.

Susani presta giuramento.

Gli uffici hanno autorizzata la lettura d'un progetto di legge presentato dal deputato Mirabelli che lo svilupperà dopo esaurito l'ordine del giorno.

L'ordine del giorno reca il seguito delle interpellanze al ministro dei lavori pubblici.

Massari crede che si debba dare la preferenza alla discussione del progetto di legge per il prolungamento della durata del servizio dei corpi distaccati della guardia nazionale.

Depretis crede che sia più opportuno di riunire la discussione di questo progetto con quello proposto dal generale Garibaldi.

Pepoli osserva che questa convenienza si è pur vista dall'ufficio, e si chiamò nell'ufficio il ministro che non dissentiva: ma fu pur dopo osservare che questa legge è di tal urgenza che non può ammettere dilazione. Perciò appoggia la proposta Massari.

Bivio: io vorrei che il ministero dichiarasse che il progetto Garibaldi non resterebbe per nulla pregiudicato (no no a destra).

Casaretto dice che nella relazione è appunto detto che con questa legge non si pregiudichi, ed il solo motivo d'urgenza indusse la Commissione ad adottare il presente schema di legge. Appoggia quindi la proposta Massari.

Airenti. Non essendo presente il ministro dell'interno, non si può addivenire subito alla discussione.

Cavour (ministro). Dice che prima si deve e-

saurire l'ordine del giorno. Fu fissata per la seduta di quest'oggi la discussione dell'elezione di Avigliana (ilarità). Bisogna quindi dar seguito a questa discussione.

La Camera rigetta la proposta Massari, accetta invece la proposta del ministro.

Massari propone che la legge in questione si discuta dopo l'elezione di Avigliana. La Camera respinge la proposta, ed adotta che dopo l'elezione di Avigliana si dia seguito all'interpellanza al ministro dei lavori pubblici.

Poste ai voti le conclusioni dell'ufficio 2° per la validazione dell'elezione di Avigliana nella persona del sig. Genero, la Camera adotta.

Seguono le interpellanze sulla ferrovia di Savona.

Peruzzi (ministro) dà alcune spiegazioni sulla linea di Ferrovia che deve condurre da Torino al mare, o per Savona, o per Oneglia e porto Maurizio. Constata l'impossibilità materiale di decidere oggi la linea, e di intraprendere i lavori per difetti di mezzi. Dice che il governo provvederà anche agli interessi della Città di Mondovì. Parlano Bivio e Pettiti in merito, e sulle relazioni delle ferrovie coi porti — Cavour propone la chiusura della discussione per non perdere tempo e indisporre la Camera, dacchè tutti sono d'accordo.

La chiusura è adottata.

Seguono altre brevi interpellanze al ministro dei lavori pubblici sulle ferrovie Lombarde, e più specialmente su quella di Cremona.

Sono presentati vari ordini del giorno — ma la Camera non essendo più in numero vengono ritirati dietro invito del presidente.

La seduta è sciolta alle 5 1/2.

RICORDI

Un carteggio da Roma, 20 aprile, alla Nazione ci reca ulteriori ragguagli sull'ultima dimostrazione degli studenti dell'Università, di cui è parola nel carteggio da Civitavecchia al Movimento, pubblicato nel nostro numero di ieri. Noi li riproduciamo, a tutto elogio di quella animosa gioventù, che non lascia sfuggire occasione alcuna per protestare contro il triste e riprovato governo dei preti.

Grande manifestazione nell'Università avvenne questa mattina. Dopo gli arresti fatti nella sera del 12, dopo l'emigrazione forzata di otto o dieci studenti per sfuggire alla prigione di cui eran minacciati dalla polizia, il cardinale Altieri ne espulse dall'Università 17 a ne sospese 10. Come avevano gli studenti la sera del 12 risposto alle bugiarde parole dell'iscrizione posta a loro nome dal curato Lenti e dal Comitato sanfedista, d'accordo col cardinale, sulle porte dell'Università, atterrandola, così questa mattina hanno risposto alle misure prese dal cardinale Altieri, protestando a parole e col fatto contro le medesime. — Fu affissa prima la stampa che vi accludo e che fu tirata a migliaia di copie.

Indi sulla gran loggia dell'Università che guarda la piazza di Sant'Eustachio inalberarono un gran bandierone tricolore, e un nuvolo di cartoline col motto: Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia, furono da essi lanciate nella piazza e nelle vie vicine. — Intanto essi assembrati nell'interno dell'Università emettevano grida entusiastiche, e il popolo applaudiva agli animosi giovani, e i francesi li guardavano stupefatti e commossi. Invasa l'Università da 60 gendarmi, le grida festevoli furono ripetute: questi arrestarono due studenti: e gli altri a darsi a gridar ancor più forte. Questi giovani studenti si conducono meravigliosamente.

Eccovi la protesta di cui vi parlavo di sopra:

Signor Cardinale Altieri.

Le misure di rigore da vostra eminenza an-

nunciate colla notificazione, che noi già segnalammo alla pubblica opinione, siccome improvvisa ed insensata, hanno pur troppo colpito non pochi dei nostri colleghi: sappia però l'eminenza vostra, che di fronte a tanta ira noi ci sentiamo ringagliarditi ed anche pronti ad affrontare il dì della prova, con calma, e con la fermezza di chi ha nel cuore sicura la vittoria. No, i desideri degli uomini non si spezzano col pugnale dello sgherro; contro la convinzione delle idee, nulla ha potuto mai il carcere e neppure il patibolo.

Di ciò dovrebbe esser ella convinta ove facesse tesoro dell'esempio luminoso che ora le porge il governo cui appartiene, chiamato ad irreparabile rovina, appunto per la guerra da lui fatta alla universale aspirazione per la libertà ed indipendenza della nostra patria.

Noi siccome cattolici veneriamo il pontefice ma aborriamo il turpe governo che da esso emana, e del quale troppo lungamente abbiamo sperimentato le crudeltà ed ingiustizie.

I nostri voti non smentiremo giammai, e pronti a ripetere quanto facemmo per ismascherare la impostura del 12 aprile da lei promossa ed autorizzata, giuriamo di non sopportare chiunque osi oltraggiare la nostra dignità, il nostro amor proprio, l'intima nostra convinzione; nè ci acquerteremo finchè l'augusta Roma non sarà chiamata ad occupare nel glorioso regno italiano quel seggio, che per l'avita grandezza, e per le presenti sciagure la intera nazione con voce unanime le assegna.

Roma, 20 aprile 1871.

Gli studenti dell'università romana.

— Scrivono da Roma, 21 aprile, al Siecle:

Non è più solo a Subiaco che il ministro Merode fa accampare i soldati del papa, avremo pure alle porte di Roma, a pochi passi dalla Basilica di S. Paolo, una riunione di truppe pontificie di varie armi.

Il signor Blumestil, ex-capitano d'artiglieria nell'armata francese, ora colonnello al servizio del papa, prende il supremo comando di questo corpo.

Si aspetta forse ancora dalla Francia o dal Belgio un generale sperimentato per metterlo a capo di quest'armata e sotto gli ordini di Merode? Dopo di aver mandato al combattimento questi giovani arruolati dai preti, cosa si vuole ancor fare?

E tutti questi preparativi militari, che non possono certamente prendersi sul serio, non condurranno essi semplicemente a dare a questi giovani le febbri perniciose della campagna di Roma? Ecco le domande ed i timori di tutti.

La sola corte del Vaticano chiude gli occhi sul pericolo delle disposizioni militari che prende il suo ministro delle armi, e sulle spese inutili, che le fa fare questo cameriere dalla spada e dalle scarpe sottili.

Notizie Italiane

— Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulla seguente corrispondenza da Londra all'Indépendance Belge:

Troverete nei giornali d'oggi il resoconto della seduta d'ieri e vedrete che la Camera si è di nuovo occupata della questione romana. Come doveasi attendere, il gabinetto ch'è protestante dichiarò la propria incompetenza in una questione che riguarda puramente il mondo cattolico; ancora una volta fu appoggiato il principio del non-intervento.

Non crediate peraltro che qui si sia di fatto così indifferenti e così inattivi come ne sono le apparenze. Non mancarono mai i consigli officiosi dell'Inghilterra ai gabinetti di Torino, di Parigi ed allo stesso governo pontificio.

Si fa mostra d'essere disinteressati nella qui-

stione perchè la si crede incamminata sulla buona strada della soluzione. Potendo disporre delle informazioni del marchese d'Azeglio e di sir J. Hudson, diplomatici ambidue bene informati, lord Palmerston e lord John Russell non possono sviare nelle loro conghietture.

Si sa che il conte Vimercati andato a Torino per fare le proposte verbali al Re Vittorio Emanuele ed al presidente dei ministri è pienamente riuscito nella sua missione. Il Re ha esternato la propria soddisfazione a questo officioso diplomatico, nominandolo tenente-colonnello e addetto militare alla legazione di Francia.

Circa l'oggetto della missione del conte Vimercati si pensa che fosse quella di far accettare le condizioni che la Francia apporrebbe all'eventuale, sì, ma preveduto richiamo delle sue truppe; le truppe italiane andrebbero a rimpiazzare le francesi senza cangiare il titolo dell'occupazione.

Il gabinetto italiano s'impegnerebbe a rispettare il territorio del Papa e la di lui sovranità, difendendoli contro qualsiasi attacco; ed assumerebbe l'obbligo a non cambiare il titolo della sua occupazione senza mettersi d'accordo col governo stesso del Santo Padre.

Il gabinetto italiano dovrà provare colla sua attitudine d'esser atto a sostituire la Francia nella sua parte di protettrice della Santa Sede anche all'infuori di questo accordo, e di questa conciliazione con Roma, cose sì vivamente desiderate dai voti di tutti gli amici della causa italiana.

Questa occupazione non potrebbe costituire una soluzione definitiva senza che i due gabinetti di Roma e di Torino si mettano in pieno accordo. Pure vi dirò che qui non si dispera punto d'arrivare a questa soluzione, giacchè si vuole sapere che sette cardinali, e fra questi i signori Santucci, Di Pietro, Amati, Grassellini, dividerebbero quelle idee che il conte di Cavour ha svolte sì eloquentemente nel Parlamento italiano.

D'altronde è noto al gabinetto inglese che lo stesso Santo Padre ha autorizzato un collegio di dottori di teologia a trattar la questione e dare la loro opinione. Se ben vi sovvenega della proibizione che avevano i cardinali di tenere al Papa proposizioni che implicassero cessione di territorio, comprenderete di leggieri il progresso che devono aver fatto le idee di conciliazione per indurre il Papa a sciogliere alcuni cardinali dal giuramento che questi avevano a lui fatto.

Dovremo per questo attendere un risultato immediato? Io non lo penso. Finchè i difensori della politica di resistenza, a capo de' quali sta monsignor de Merode, possono far valere le conseguenze eventuali dei tentativi borbonici a Napoli, o pure le speranze che si attaccano alla benevola esitazione della Francia, questi non perderanno la loro influenza a segno da cedere il terreno all'opinione italiana. Pure, un primo passo è già fatto.

Le varie convinzioni si sono scosse, e non passa giorno che nuovi elementi di forza non si aggiungano alla causa italiana.

— Scrivono alla *Perseveranza* dal confine Mantovano, in data del 24 aprile:

I progetti d'invasione dell'Austria anche per questa volta riescono a vuoto: prima le abortite reazioni nell'Italia meridionale, poi i tumori nell'interno dell'impero hanno ancora una volta costretto il bellicoso imperator d'Austria a star quieto: non si parla più nè di portare a ventimila uomini la guarnigione di Mantova, nè di mandarne altri dodicimila a Borgoforte; ma invece il terzo battaglione del reggimento Kinski ed il terzo battaglione del reggimento Hohenlohe stanno per abbandonare la guarnigione della fortezza di Mantova e saranno diretti a Verona, e forse non poche trup-

pe dal Veneto e dal Tirolo ripasseranno le Alpi, ed andranno a tener in freno altri popoli che pur vorrebbero scuotere il giogo austriaco.

Il duchino e suoi partigiani hanno la felicità di non crederci mai vinti del tutto; per loro non è che una sosta: il duca fa ritornare a Mantova i suoi lavoratori che si occupano in quegli arsenali militari a preparar nuovi materiali per altre sognate spedizioni.

La sua armata ed il servidorame che lo seguirono riscuotono sempre la paga dalle casse austriache; dicesi a sconto dei suoi ingenti crediti verso l'Austria, che non sarebbe riuscita a scontare se non in questa fortunata circostanza. Con tutto ciò il duchino è costretto a fare dei debiti per mantenere la propaganda: ha dei partigiani di quà e di là dei confini, ma per fare l'apostolo vogliono oro ed in buona quantità, e quando le sue risorse andranno scemando, perchè non sono inesauribili, scemeranno in proporzione anche i suoi fedeli sudditi. Ora ci cerca di vendere, o per lo meno ipotecare, con grosse somme i suoi possessi nel Mantovano e nel Veneto.

Notizie Estere

— Scrivono da Parigi al *Dritto*:

Avrete veduto nel *Nord* una lettera diretta dal principe Trubeskoi a Garibaldi; vedo in essa confermata un'idea che qui corre da gran tempo, e di cui vi tenni già parola, cioè che il movimento attuale della Polonia sia principalmente dovuto all'influenza prussiana. E l'esecuzione d'ordini probabilmente venuti da Roma e sviluppati dall'Austria, che vollero impedire un accordo completo tra la Francia e la Russia. Sciaguratamente il governo russo abusa della sua forza, i soldati emulano i croati, e lo czar dissipa le speranze che ci avevano fatto concepire certe sue riforme liberali.

L'attività colla quale il genio prussiano spinge i preparativi del campo di Coblenza reca qui una certa sorpresa; aggiungete che il ponte recentemente inaugurato a Kehl non viene ancora aperto alla circolazione, perchè il governo badese vuole anzi tutto fortificare di cannoni la riva destra del Reno.

I movimenti di truppe continuano sempre e si annuncia per giovedì prossimo una grande rivista che l'imperatore passerà al Bosco di Boulogne.

— Scrivono da Vienna, in data del 20 aprile alla *Gazzetta di Colonia*:

Questi ultimi giorni si tennero parecchie conferenze sulla politica, che il governo deve tenere in faccia alle tendenze degli Ungheresi. Fra gli altri vi prese parte il generale Francesco Liechtenstein. Risoluzioni determinate non verranno prese se non in seguito, poichè alle conferenze passate non potè esser presente il ministro Schmerling. Si deciderà pure, se il sig. Hübner debba prender parte all'amministrazione. Nei circoli bene istruiti, dicesi, che il c. Rechberg, non essendo le pratiche sulla costituzione militare federale riuscite a effetto alcuno, deporrà il portafoglio, il quale venne già offerto al sig. Hübner. Questi però fa dipendere l'accettazione dalla condizione che le sue proposte sui rapporti dell'Ungheria verso le provincie slavo-tedesche vengano accettate. Giusta queste proposte dovrebbe essere accordata un'assemblea generale separata dall'ungherese anche alle provincie slavo-tedesche. A questo pensiero non potè sino al presente arrendersi neppure il sig. Schmerling.

— Notizie di *Pesth*, 19 aprile, recano: Oggi finalmente la Camera dei deputati si dichiarò costituita. — Il primo presidente, sig. Coloman di Ghyczy, è uomo distinto per capacità parlamentare e per moderazione. Inoltre passa per uno dei primi giuriconsulti del paese, ed

è designato a ministro della giustizia per il caso che venga accordato all'Ungheria un ministero indipendente, come qui si ritiene per certo.

Il primo vice-presidente, signor di Tissa, acquistò rinomanza per essere stato il primo a rifiutare la nomina di conte supremo; esempio che fu imitato da molti e diede il primo impulso alla violenta opposizione, a cui parteciparono più tardi persino i piccoli comuni. Egli è deputato di Debreezin, calvinista e ricco possidente; è uomo di molto talento e decisamente liberale, e propende, a quanto sembra, al partito Deak-Eötvös.

Per semplice combinazione, non fu eletto a primo vice-presidente il sig. Csernovics, serbo, che si distinse al Congresso nazionale di Carlowitz. Si era molto propensi a nominarlo, per fare una concessione ai Serbi; ma la sua assenza (trovandosi egli a Carlowitz per il Congresso) impedì che venisse eletto.

Il secondo vice-presidente, Podmaniczky, è un compito cavaliere ed autore di bei racconti e romanzi. In politica è decisamente liberale.

A notai della Camera furono eletti, fra gli altri, un Serbo e un Rumeno. — Il presidente, del resto, disse oggi che quando verranno alla Camera i deputati della Transilvania, Croazia e Slavonia, di Fiume e del confine militare (il cui arrivo non si crede molto lontano), si procederà ad una nuova nomina della presidenza.

Non meno di 70 oratori si sono iscritti per parlare sul primo argomento che verrà trattato alla Dieta, quello cioè se si debba fare un indirizzo o una dichiarazione sulla situazione, e sulle domande dell'Assemblea. Deak si astenne finora dalle conferenze e sedute preparatorie, ed è voce ch'ei si prepari a questo grande dibattimento. Ritiensi ch'ei dovrà vincere forti ostacoli, ma che finirà per trionfare.

— La *Gazzetta di Colonia* vuol sapere che c'è una doppia corrente che domina a Pietroburgo; e da ciò verrebbe la contraddizione che si nota negli ultimi atti di quel governo, specialmente riguardo alla Polonia. Secondo quel giornale il principe Gorceiakoff (il ministro, da non confondersi col principe luogotenente di Polonia), che non rinuncia ad alcuno dei suoi piani, penserebbe di fare alcune concessioni alla Polonia, dopo avervi domata la rivoluzione; e ciò per avere la mano libera in Oriente, ove la crisi si approssima sempre più. Il ministro russo non perde mai di vista i progetti francesi, e a questi cerca di conformare i propri per trarne tutto l'utile possibile.

RECENTISSIME

— Leggiamo in un carteggio da Torino, 25 aprile, al *Corriere Mercantile*:

È ormai positivo, e si può dirlo senza rigiro di frasi diplomatiche o parlamentari, che dopo gli sforzi fatti da molti commilitoni di Garibaldi, e da molti egregi uomini della maggioranza, amici di Cavour come di Garibaldi, per distruggere il seme della discordia, l'iniziativa del Re decise il riavvicinamento di Garibaldi e Cavour, chiamandoli a Moncalieri: dove, dopo spiegazioni assai lunghe e franche, si strinsero la mano e si abbracciarono.

Si narra poi che l'*entrevue* tra Garibaldi e Cialdini in casa Pallavicino-Trivulzio fu cosa assolutamente commovente. Appena i due valenti si videro, lanciaronsi vicendevolmente al collo, piangendo come fanciulli — locchè commosse siffattamente gli astanti, da strappare a tutti le lacrime. Entrambi si diedero le più ampie spiegazioni; e Cialdini fece toccar con mano a Garibaldi ch'egli fu indotto a scriver-

gli la sua lettera dal malcontento ognor crescente del corpo che ha l'onore di comandare, il quale non poteva tollerare che da taluni si disconoscessero le campagne che aveva sostenute con costanza e patriottismo per ben sette mesi in mezzo ai più duri disagi.

Gli illustri Generali si accomiatarono più amici che mai.

— La *Patrie*, in un breve cenno sulla notizia sparsa del ritorno di Garibaldi a Caprera, esprime un voto favorevole a questa risoluzione, perchè, dice, « il Parlamento non è il campo di battaglia ove egli possa riportare vittorie. Egli; segue a dire, non avrebbe dovuto uscirne che il giorno in cui avrebbe dovuto nuovamente combattere i nemici d'Italia. I trasporti, le recriminazioni, gli attacchi violenti contro il Ministero, lo mettono in una falsa posizione e lo fanno per così dire uscire dalla sua aureola ».

« Caprera è il Campidoglio di Garibaldi; il Parlamento sarebbe la sua Rupe Tarpea ».

— Senza responsabilità riferiamo quanto segue da un carteggio della *Nazione*, in data di Roma 20 aprile:

Non so se sia vero; ma persona che attinge le sue informazioni nella corte papale mi assicura che, son circa quindici di, venne sdegnosamente rifiutata dal Papa, cioè da Antonelli, una nuova proposta di conciliazione fattagli dal governo italiano. Questa proposta si riassumerebbe nella restituzione di tutte le provincie dello Stato pontificio al Papa e nella contemporanea investitura di esse provincie e di quelle non ancor libere a favore di Re Vittorio Emanuele col titolo di Vicario. Il governo italiano assicurerebbe l'intera rendita delle provincie cedutegli, alla Chiesa.

Se la cosa è così, come io ho ragione di credere che sia, non è da ritenere che il governo del Re non si presenti dinanzi ai gabinetti europei con una ragione di più, e molto potente, perchè gli sia lasciato compiere ciò che la nazione gli domanda, e una ostinazione inqualificabile della casta clericale gli nega? La quale ostinazione oggi non si fonda che sulla speranza di una guerra civile, a cui son volte tutte le pratiche d'Antonelli, e per cui è speso l'obolo di S. Pietro, che si estorce sotto colore di religione dai cattolici d'oltremonte e d'oltremare, non che i milioni di rendita consolidata che si vanno emettendo in segreto a quell'aggio che si trova.

— Notizie di Parigi recano che la petizione pel richiamo dell'armata francese da Roma si va coprendo di firme nei sobborghi i più popolosi: tutta la classe operaia protesta calorosamente in favore dell'unità italiana: la polizia non mette nessun ostacolo a questa manifestazione.

Alla borsa vi è sempre rialzo; si crede ad un anno di pace. Si pretende che i rapporti della Francia colla Russia non sono cattivi e che l'accordo fra le tre potenze del nord non è così intimo come si diceva.

— Nell'Adriatico si raccolgono grossi navigli. Intorno alle rive di questo braccio di mare s'agitano sì diverse e sì importanti questioni che ogni Stato vuol farvi per così dire atto di presenza. L'Inghilterra invia le proprie squadre. La Russia vuol spedirvi la propria flotta del Baltico. Un carteggio del *Wanderer*, dalle frontiere del Montenegro, parla della prossima apparizione della flotta austriaca sulle coste della Dalmazia. Le navi francesi sono pure aspettate e l'Italia manderà parte della propria flotta ad Ancona.

— Il fatto dello sbarco di volontari a Spitz non è più contraddetto. Si vuole che abbiano servito di nucleo ad un corpo di Montenegrini

che si fa ascendere a 10 mila uomini tutti armati ed equipaggiati per entrare in campagna al primo segnale che venga dalla Ungheria. L'Austria sarebbe, così ove scoppi l'insurrezione in Ungheria, attaccata anche dalla parte del Montenegro.

— La *Patrie* ha le seguenti ultime notizie da Varsavia, in data del 23 aprile:

L'autorità per far cessare l'aspetto di tristezza lugubre che presenta la città, aveva ordinato la riapertura dei teatri. Gli abitanti riceveranno biglietti di cui saranno obbligati a profittare, recandosi ai posti che verranno loro assegnati. Coloro che non obbediranno a questi ordini, si esporranno alle pene definite nell'ordinanza.

L'istruzione diretta contro le persone arrestate in seguito agli avvenimenti del giorno 8 aprile è cominciata. È stato riconosciuto che nessun gravame si elevava contro gli individui arrestati, ma non verranno messi in libertà a cagione dello stato della pubblica opinione. Essi saranno internati nelle provincie.

— La *Presse* dice che Muchanoff, ex-consigliere dell'interno a Varsavia, accusa il principe Gortschakoff di debolezza, e fa pesare su di lui le cagioni dei disordini a Varsavia.

— La Russia ordinò che fosse portato a 50 mila uomini e messo sul piede di guerra il corpo d'armata del Pruth, in vista degli avvenimenti che si preparano nella Turchia.

Il nostro corrispondente da Parigi ci scrive in data del 23 parlandoci a lungo della impressione prodotta a Parigi dalla discussione sull'interpellanza Ricasoli, e dal voto che l'ha seguita.

Egli ci annuncia che « le speranze di pace a cui si erano abbandonati in questi ultimi giorni gli animi, cominciano a dileguarsi » e in proposito osserva che « da qualche tempo in qua pare che l'Imperatore abbia il progetto di moltiplicare le riviste, e le parate » e nota pure « una certa affettazione con cui il *Moniteur* annuncia in capo alla parte non ufficiale una gran rivista di cavalleria per giovedì prossimo. »

La stessa corrispondenza ci annuncia correr voce a Parigi che la casa Rotschild s'incaricherebbe dell'imminente nuovo prestito italiano; ma il nostro corrispondente non crede molto a questa voce, specialmente per le relazioni della Casa Rotschild coll'Austria.

Ha prodotto, egli ci scrive, una certa impressione nel mondo politico il ricevimento cordiale e affettuoso che l'Imperatore fece a Vely-Pascià nuovo ambasciatore di Turchia — al quale ricevimento si attribuisce l'intenzione da parte dell'Imperatore di far comprendere alla Russia quanto gli avessero spiaciuto i fatti di Varsavia.

Su questo proposito continua;

« Posso anzi assicurarvi che negli ultimi giorni della scorsa settimana vi fu tra l'Imperatore e l'Ambasciatore russo, sig. di Kisseleff un colloquio estremamente animato, in seguito a cui il sig. di Kisseleff avrebbe, a quanto si afferma, domandato un congedo illimitato. »

« Nel giornale ufficiale d'oggi vi è una Nota relativa alla Polonia (quella portata dal telegrafo). Essa viene generalmente considerata piuttosto come una disapprovazione alla Russia che come un biasimo ai Polacchi. »

« Vi fu una lunga discussione sul tenore di questa nota che il gabinetto Russo avrebbe desiderato assai più viva contro i Polacchi; ma l'Imperatore tenne fermo, e volle che fosse anzi tutto constatata la simpatia generale che

la causa della Polonia aveva trovato in tutti gli organi della pubblica opinione ».

Lo stesso nostro corrispondente insiste nell'accertarci che sulla questione romana e due gabinetti di Parigi e di Torino si sono messi d'accordo, e che « si avvicina ogni giorno più il momento (citiamo testualmente) in cui i nemici che avete a Roma torneranno vostri amici ».

Dobbiamo rettificare un errore incorso nel nome dell'autore dell'opera, da noi annunciata nel n.° 115 del nostro giornale, col titolo: GARIBALDI — *Histoire de la conquête des Deux Siciles*. Il valente scrittore è Marc Monnier, e non Charles Monnier.

Oggi abbiamo ricevuto il primo numero del nuovo giornale, fondato a Torino dal distinto avv. Luciano Beretta, col titolo: LA LEGGE — *Monitore giudiziario e amministrativo del Regno d'Italia* — Raccomandiamo questo giornale specialmente agli uomini del foro.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCIO PART. DELLA PERSEVERANZA

Parigi, 25 aprile (sera).

La notizia della riconciliazione completa fra Cavour, Garibaldi e Cialdini ha prodotto qui un ottimo effetto.

Corre voce d'un prossimo viaggio di Niel in Russia. Si crede che la Francia e la Russia trovino in buone relazioni.

Francesco II non lascerà lo Stato del Papa, ma passerà l'estate ad Albano.

Il trattato franco belgico è sottoscritto.

Il settimo reggimento di linea francese, di guarnigione a Roma, viene diretto verso i confini napoletani.

Gli armamenti continuano a Malta, e la guarnigione vi è portata ad 8000 uomini.

Nella Dieta ungherese, Teleki vuol riconoscere soltanto 200 milioni di fiorini di debito dello Stato per l'Ungheria. Il partito moderato inclina ad una conciliazione. L'incoronamento dell'imperatore dovrebbe aver luogo verso la fine di maggio.

Il signor Seebach, ambasciatore di Sassonia, è andato a Francoforte da Dresda, incontro a parecchi diplomatici tedeschi. A Francoforte vi sarà un consiglio importante.

Le città della Lituania hanno celebrato una cerimonia funebre per i morti a Varsavia.

DISPACCIO DELLA GAZZ. UFF. DI VENEZIA.

Vienna 24 aprile.

Il giornale *Ost und West* annuncia che lo stato d'assedio di Fiume fu levato per ordine dell'Imperatore.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 28 (sera) — Torino 27 (sera).

Parigi 28 — Sarajevo 27 — Ottanta cavalli carichi di viveri sono entrati in Nicksich. Il Montenegro ha permesso il passaggio attraverso il suo territorio.

BORSA DI NAPOLI — 29 Aprile 1861.

5 0/0 — 76 3/8 — 76 1/4 — 76 3/8.
4 0/0 — 65 3/4 — 65 3/4 — 65 3/4.
Siciliana — 76 1/2 — 76 1/2 — 76 1/2.
Piemontese 75 — 75 — 75.

J. COMIN Direttore